Spedizione in abbonamento postale

Anno 92° — Numero 106

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 11 maggio 1951** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI	ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 6024 Semestrale L. 3516 Trimestrale L. 2012 Un fascicolo L. 30.	In ITALIA: Abbonamento annuo L. 6024 - Semestrale L. 3516 Trimestrale L. 2012 Un fascicolo L. 30.
All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.	All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.

I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato - Roma

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale,, veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in ROMA, via XX Settembre (palazzo del Ministero delle Finanze); via del Corso n. 234 (angolo via Marco Minghetti n. 23-24); in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 3; in NAPOLI, via Chiaia n. 5; in FIRENZE, via Cavour n. 46 r; in TORINO, via Roma n. 80 (Salone " La Stampa ,,) e presso le Librerie depositarie di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inserzioni nella Parte II della «Gazzetta Ufficiale» si ricevono in ROMA - presso la Libreria dello Stato (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). Le Agenzie della Libreria dello Stato in: Milano, Galleria Vittorio Emanuele n. 3 - Firenze, via Cavour n. 46 r - Napoli, via Chiaia n. 5 - Torino, via Roma n. 80 (Salone " La Stampa ,,) sono autorizzate ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 5 agosto 1950
registro Presidenza n. 38, foglio n. 143.

MEDAGLIA DI BRONZO

DELLE DONNE Giuseppe fu Francesco e fu Rosa Tedesco, da Genzano di Lucania (Potenza), classe 1890, tenente colonnello A.A., partigiano combattente. — Dopo l'armistizio, scelta senza esitazioni la via dell'onore e del dovere, dava alle formazioni partigiane apporto prezioso nel campo organizzativo e nell'assolvimento di delicate missioni. Più volte impegnato in duri combattimenti forniva sicure prove di capacità professionale e di personale coraggio. — Liguria, settembre 1943-aprile 1945.

ERRIU Pasquale di Giuseppe e di Porru Massimiliana, da San Basilio (Cagliari), classe 1908, brigadiere di finanza, partigiano combattente. — Arruolatosi dopo l'armistizio nelle formazioni partigiane, si dimostrava organizzatore capace e di larga esperienza. Animatore e trascinatore guidava i suoi uomini in numerose e difficili azioni di guerra fornendo sicure prove di perizia e di coraggio. — Valle Varaita Langhe, giugno 1944-aprile 1945.

FOSCOLO Erminio, da Napoli, classe 1921, carabiniere, partigiano combattente. — Arruolatosi nelle formazioni partigiane si distingueva per dedizione, per attività e per capacità organizzativa e di comando. In combattimento e nell'effettuare brillanti colpi di mano, forniva belle prove di decisione e di coraggio. — Valli del Canavesano, giugno 1944 aprile 1945.

ONOFRI Amerigo fu Domenico e di Canali Maria, da Morolo, classe 1913, sergente maggiore in s.p.e., partigiano combattente. — Dopo l'armistizio entrava decisamente a far parte del Movimento di liberazione distinguendosi nel campo organizzativo ed effettuando arditi colpi di mano ed azioni di sabotaggio. Catturato e sottoposto per quatro mesi a sevizie, manteneva fiero e nobile contegno affrontando, poi, dura deportazione in Germania senza piegare la sua fede. — Roma - Germania, settembre 1943-maggio 1945.

VENUTI Luigi di Giordano e di Castenetto Assunta, da Povoletto (Udine), classe 1919, partigiano combattente. — Arruolatosi subito dopo l'armistizio nelle formazioni partigiane, dava in numerosi scontri belle prove di entusiastica e coraggiosa attività. Particolarmente si distingueva, combattendo per diversi giorni, alla testa del suo reparto durante un duro rastrellamento condotto dal nemico nella zona di Faedis. — Friuli, settembre 1943-aprile 1945.

CROCE AL VALOR MILITARE

BALLAROTTO Giovanni di Silvio e fu Castagnedi Savina, da Quero (Belluno), classe 1917, partigiano combattente. — Entrato a far parte del Movimento di liberazione dimostrava di possedere distinte doti di iniziativa, di attività e di capacità organizzativa. Arrestato e sottoposto a duri interrogatori nulla rivelava. Sottrattosi alla prigionia, riprendeva la sua attività patriottica fornendo ancora, in combattimento, belle prove di capacità di comando e di personale valore. — Zone di Verona e di Vicenza, febbraio 1944-aprile 1945.

BONFIGLIOLI Roberto fu Ettore e fu Girardini Claudia, da Recco (Genova), classe 1926, partigiano combattente. — Entrato nelle formazioni partigiane forniva apporto molto apprezzato nel campo organizzativo, distinguendosi anche per entusiasmo e coraggio. Caduto in mano nemica nel corso di un duro combattimento, condotto in carcere e sottoposto a sevizie, nulla rivelava mantenendo fiero e dignitoso contegno. Riuscito a fuggire riprendeva prontamente il suo posto di lotta. — Zona di Lorsica e di Davagna (Genova), maggio-novembre 1944.

CARDAMONE Teofilo fu Luigi e di Solzani Amalia, da Frosinone, classe 1912, sergente maggiore di artiglieria in c.c., partigiano combattente. — Entrato tra i primi nelle formazioni partigiane, dava belle prove di capacità organizzativa ed animatrice. Nel corso di numerosi conflitti a fuoco si dimostrava comandante capace ed accorto e combattente valoroso. — Venezia Giulia, settembre 1943-maggio 1945.

D'AMARIO Giulio fu Tommaso e fu Buccelli Maria, da Santa Cristina Gela (Palermo), classe 1921, sottotenente di fanteria, partigiano combattente. — Durante la lotta partigiana si dimostrava combattente entusiasta, tenace e coraggioso. Particolarmente si distingueva per capacità di comandante e personale valore, nel corso di un duro rastrellamento condotto da superiori forze nemiche nella zona di Valtournanche. — Zona di Aosta, luglio 1944-aprile 1945.

DE BLASIIS Giulio di Gaetano e di Russo Amelia, da Larino (Campobasso), classe 1908, maresciallo A.A., partigiano combattente. — Dopo l'armistizio entrava a far parte del Fronte militare della resistenza sorto nella Capitale, distinguendosi come organizzatore, come informatore e come animatore e fornendo belle prove di coraggio nel corso di numerose e difficili missioni. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

DI GIRONIMO Tonino di Aquilino e di Sciullo Mariannuccia, da Fallo (Rieti), classe 1920, partigiano combattente. — Nella guerra partigiana dimostrava distinte doti di animatore e di organizzatore raggiungendo posizioni di comando. Ferito al viso nel corso di un duro attacco condotto contro un forte presidio nemico, rimaneva al suo posto dando bella prova di tenacia e di valore. — Arona, 14 aprile 1945.

DI VITO Giuseppe fu Antonio e fu D'Ambrosio Gaetana, da Napoli, classe 1908, maresciallo dei carabinieri, partigiano combattente. — Scelta, dopo l'armistizio, la via dell'onore e del dovere, entrava a far parte del Fronte militare della resistenza sorto nella Capitale. Si distingueva per capacità organizzativa e per doti di animatore rendendo in circostanze difficili, apprezzati servizi nel campo informativo. Valorosamente si comportava in combattimento contro retroguardie nemiche alla liberazione della città. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

FORTE Antonino di Salvatore e di Formica Rosa da Floridia (Siracusa), classe 1905, partigiano combattente. — Dopo aver fornito apprezzata opera di collaborazione al Movimento patriottico, entrava a far parte di formazioni partigiane distinguendosi nel campo organizzativo ed informativo e fornendo belle prove di coraggio in combattimento e nell'espletamento di difficili missioni. — Zona di Como, giugno 1944-febbraio 1945.

IMBRO' Salvatore fu Gerlando e fu Licate Maria Grazia, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1898, maresciallo A.A., partigiano combattente. — Dopo l'armistizio entrava a far parte del Fronte militare della resistenza sorto nella Capitale. Si distingueva come organizzatore, come informatore e dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nell'espletamento di difficili missioni. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MASCIANGELO Remo fu Pietro e fu Tufani Maria Anna, da Lanciano (Chieti), classe 1905, brigadiere dei carabinieri, partigiano combattente. — Durante la guerra di liberazione affiancava coraggiosamente il Movimento partigiano rendendo servizi altamente e particolarmente apprezzati nel campo organizzativo ed in quello del controspionaggio. Affrontava, per questo fare, gravi e positivi rischi dimostrando, in numerose circostanze, ardimentosa tenacia e sprezzo del pericolo. — Torino, luglio 1944-aprile 1945.

RINALDI Pietro di Camillo e di Bartoletti Mariannina, da Sant'Angelo d'Alife, classe 1916, sergente maggiore di fanteria c.c., partigiano combattente. — Durante l'occupazione nemica della Capitale affiancava il Fronte militare della resistenza rendendo servizi particolarmente e vivamente apprezzati nel campo organizzativo ed in quello informativo. Affrontava, per questo fare, con risolutezza e decisione, seri e positivi rischi. Alla liberazione della città dimostrava belle doti di coraggio combattendo contro retroguardie nemiche. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

(5441)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 22 dicembre 1950, n. 1281.

Esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Libano, concluso a Beirut il 15 febbraio 1949.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso a Beirut, fra l'Italia ed il Libano, il 15 febbraio 1949.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato suddetto a decorrere dalla sua entrata in vigore conformemente all'art. 30.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 dicembre 1950

EINAUDI

DE GASPERI — SFORZA — SCELBA — LOMBARDO — TOGNI — VANONI — PACCIARDI — SIMONINI — D'ARAGONA — SEGNI

Visto, *il Guardasigilli*: PICCIONI

Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Libano

Le Président de la République italienne, et le Président de la République Libanaise,

Animé d'un égal désir de resserrer les liens d'amitié traditionnelle entre leurs deux Pays et d'en developper les relations économiques, commerciales et maritimes, ont résolu de conclure un traité d'amitié, de commerce et de navigation sur la base des principes de l'égalité de traitement avec les nationaux et de la nation la plus favorisée et ont désigné, à cet effet, pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Le Président de la République Italienne:

Son Excellence Monsieur ADOLFO ALESSANDRINI, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la République d'Italie au Liban;

Le Président de la République Libanaise:

Son Excellence HAMID BEY FRANGIE, Ministre des Affaires Etrangères et des Libanais d'Outre Mer;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

Article premier

Il y aura paix et amitié perpétuelle entre l'Italie et le Liban.

Article 2

Les Hautes Parties Contractantes conviennent que tous les différends, de quelque nature qu'ils soient, qui s'élèveraient entre elles et n'auraient pu être résolus par la voie diplomatique, seront soumis à une procédure de règlement pacifique dans les conditions qui seront fixées par une convention spéciale.

Article 3

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes peuvent librement entrer dans le territoire de l'autre Partie et en sortir à tout moment, sous réserve des dispositions des lois de police, d'ordre et sûreté publics et de défense nationale qui sont applicables à tous les étrangers. Sous les mêmes réserves, ils pourront voyager sur ledit territoire, s'y établir et y séjourner aux mêmes conditions que les nationaux.

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes jouiront sur le territoire de l'autre de la plus constante protection et sûreté pour leurs personnes, leurs biens et intérêts et bénéficieront à cet égard des mêmes droits et privilèges qui sont ou seront accordés aux nationaux.

Article 4

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes jouiront de plein droit sur le territoire de l'autre Partie du même traitement que les nationaux en ce qui concerne les droits privés et civils, l'exercice du commerce, de l'industrie, des professions et des métiers, sauf dans les cas où la qualité de ressortissant de l'Etat est exigée par la loi du pays dans un intérêt d'ordre public, comme condition essentielle pour permettre l'exercice des dits droits et activités. Toutefois, le traitement des ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes sur le territoire de l'autre Partie ne pourra dans aucun cas être moins favorable que celui reconnu aux ressortissants de tout autre Etat, sous condition de réciprocité.

Article 5

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes ne seront pas tenus, sur le territoire de l'autre Partie, de payer des taxes ou impôts autres ou plus élevés que ceux payés par les nationaux pour l'acquisition des biens meubles ou immeubles ou pour disposer de ces biens par voie de vente, échange, donation, testament, héritage ou toute autre voie.

Les sociétés et associations bénéficieront, en tant que de besoin, des dispositions que dessus.

Article 6

Chacune des Hautes Parties Contractantes s'engage à ne prendre vis-à-vis des biens, droits et intérêts légalement possédés sur son territoire par les ressortissants de l'autre Partie, aucune mesure de disposition, limitation, restriction ou d'expropriation pour cause d'utilité publique ou d'intérêt général, qui ne serait pas applicable dans les mêmes conditions à ses nationaux, ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée. Il en sera de même pour les indemnités auxquelles ces mesures donneront lieu.

Article 7

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes jouiront, sur le territoire de l'autre, du même traitement que les nationaux en ce qui concerne la protection légale et judiciaire de leurs personnes et de leurs biens. A cet effet, les ressortissants, les personnes juridiques et les sociétés civiles et commerciales de chacune des Hautes Parties Contractantes auront, sur le territoire de l'autre, libre et facile accès devant les Tribunaux à tous les degrés de juridiction, tant pour réclamer que pour défendre leurs droits et intérêts. Ils jouiront à cet egard des mêmes droits et avantages que les nationaux. Ils ne seront pas astreints, conformément au chapitre III de la Convention de La Haye du 17 juillet 1905 sur la procédure civile, à fournir la cautio judicatum solvi en se soumettant, toutefois, aux règles contenues dans ladite Convention et relatives à l'exécution des condamnations aux frais de justice. Ils jouiront en outre de l'assistance judiciaire gratuite, suivant les conditions du chapitre IV de la même Convention.

Article 8

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes seront exempts, dans le territoire de l'autre, de tout service militaire obligatoire, soit dans les armées de terre et de l'air ou dans la marine, soit dans la garde ou la milice nationale. Ils seront également dispensés de toute fonction officielle obligatoire, d'ordre judiciaire, administratif ou municipal, de toute contribution, soit pécuniaire soit en nature, établie à titre d'équivalent d'un des services personnels visés ci-dessus et de toute réquisition et prestation militaires. Seront toutefois exceptées les charges qui sont connexes à la possession ou à la location des immeubles, aussi bien que les prestations et les réquisitions militaires, auxquelles les nationaux peuvent également être appelés à se soumettre en qualité de propriétaires fonciers ou locataires d'immeubles.

Dans ce cas les interêts des ressortissants de chacune des Parties jouiront, en ce qui concerne les compensations et indemnités et la fixation des prix de réquisition, de la même protection accordée en pareil cas aux nationaux.

Il est, en outre, entendu que, en ce qui concerne les matières ci-dessus, les ressortissants de chacune des Parties ne seront jamais traités dans le territoire de l'autre d'une manière moins favorable que les ressortissants de tout autre Etat.

Article 9

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes ne seront pas assujettis, sur le territoire de l'autre, à des droits, taxes, impôts ou contributions, sous quelque dénomination que ce soit, et sans égard pour le compte de qui ils sont perçus, autres ou plus élevés que ceux qui seront perçus sur les nationaux, dans des situations identiques; ils bénéficieront notamment, dans les mêmes conditions que les nationaux, des réductions ou exemptions d'impôts ou taxes et des dégrèvements à la base, y compris les déductions accordées pour charges de famille.

Les dispositions qui précèdent ne font pas obstacle à la perception, le cas échéant, soit de taxes dites de séjour, soit des taxes afférentes à l'accomplissement des formalités de police, tant que ces taxes seront perçues sur les autres étrangers. Le taux de ces taxes ne pourra pas être supérieur à celui des taxes perçues sur les ressortissants de tout autre Etat.

Article 10

Les sociétés civiles, commerciales, industrielles, financières, bancaires, d'assurances, de transport, ainsi que les établissements publics d'assurance et tous autres établissements et sociétés de caractère économique, constitués conformément aux lois de l'une des Parties et y ayant leur siège social, seront reconnues de plein droit par l'autre Partie comme existant régulièrement.

Ils pourront s'établir sur le territoire de ladite Partie et y créer des filiales, succursales et agences et y exercer toutes activités industrielle, commerciale ou économique, suivant les modalités, limitations et conditions établies par les lois en vigueur et qui sont applicables aux sociétés et établissements de tout autre pays, et si elles obtiennent l'autorisation nécessaire dans le cas où une telle autorisation est prévue par ces lois.

La capacité d'ester en justice desdits établissements et sociétés, ainsi que celle de leurs filiales, succursales et agences seront déterminées d'après leur statut et la loi du pays où ces sociétés et établissements ont été constitués.

Lesdits établissements et sociétés ne seront tenus, pour l'exercice de leurs activités commerciales, industrielles ou économiques dans le territoire de l'autre Partie, des impôts, droits ou taxes autres ni plus élevés que ceux perçus sur les nationaux.

Les ressortissants et les sociétés ou établissements de l'une des Hautes Parties Contractantes ne seront taxés par l'autre Partie qu'à raison de la part d'actif social qu'ils ont investi sur son territoire, des bénéfices qu'ils y réalisent ou des affaires qu'ils y pratiquent.

Article 11

Tout en étant admis au bénéfice des avantages plus grands qui peuvent découler du traitement de la nation la plus favorisée, les négociants, les fabricants et autres producteurs de l'un des deux Pays, ainsi que leurs commis voyageurs, auront le droit, sur la production d'une carte de légitimation et en observant les formalités prescrites dans le territoire de l'autre Pays, de faire dans ce Pays les achats pour leur commerce, fabrication ou autre entreprise et d'y rechercher des commandes avec ou sans échantillons chez les producteurs et commerçants, sans être soumis, à ce titre, à aucun droit ou taxe, pourvu que leur séjour dans le Pays respectif ne dépasse pas six mois par an. Ils pourront avoir avec eux des échantillons ou modèles, mais non des marchandises, sauf dans les cas où cela serait permis aux voyageurs de commerce nationaux.

La carte de légitimation mentionnée ci-dessus devra être établie conformément au modèle indiqué dans la Convention internationale pour la simplification des formalités douanières signée à Genève le 3 novembre 1923. Elle sera valable durant le cours de l'année solaire pour laquelle elle a été délivrée.

Chacune des Hautes Parties Contractantes fera connaître à l'autre les Autorités compétentes pour délivrer les cartes de légitimation.

En ce qui concerne les industries ambulantes, le colportage et la recherche de commandes chez les personnes n'exerçant ni industrie ni commerce, les dispositions ci-dessus ne sont pas applicables et les Hautes Parties Contractantes se réservent, à cet égard, l'entière liberté de leur législation.

Les articles importés comme échantillons dans les buts susmentionnés seront admis temporairement dans chacun des deux Pays en franchise de droit, conformément aux règlements et formalités de douane établis pour assurer leur réexportation ou le paiement des droits de douane prescrits en cas de non réexportation dans le délai prévu par la loi. Toutefois, ledit privilège ne s'étendra pas aux articles qui, à cause de leur quantité ou valeur, ne peuvent pas être considérés comme échantillons, ou qui, à cause de leur nature, ne pourraient être identifiés lors de leur réexportation.

Article 12

Les Hautes Parties Contractantes conviennent que, réserve faite des cas où le présent traité en dispose autrement, pour tout ce qui concerne le montant, la garantie et la perception des droits, les formalités douanières, l'importation et l'exportation des marchandises, le transit, la réexportation, l'entreposage, la navigation et les transports, tout privilège, faveur ou immunité quelconque que l'une d'elle a déjà accordé ou accorderait à l'avenir à tout autre Etat, seront étendus immédiatement et sans conditions à l'autre Partie Contractante.

Par application de ce principe, les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance du territoire d'une des Hautes Parties Contractantes ne seront soumis, à l'importation dans le territoire de l'autre Partie, à des droits ni plus élevés ni autres que ceux auxquels seront assujettis les produits de la nation la plus favorisée sous ces rapports.

De même à l'exportation vers l'Italie il ne sera perçu au Liban, et à l'exportation vers le Liban il ne sera perçu en Italie, d'autres ni de plus hauts droits de sortie ou taxes qu'à l'exportation des mêmes produits vers le pays le plus favorisé à cet égard.

Article 13

Les dispositions de l'article 12 ne sont point applicables:

a) aux faveurs spéciales que chacune des Hautes Parties Contractantes aurait accordées ou accorderait à des Etats limitrophes pour faciliter le trafic de frontière;

b) aux obligations imposées à l'une ou à l'autre des Hautes Parties Contractantes en vertu d'une union douanière ou d'un régime similaire déjà contractés ou qui pourraient être contractés à l'avenir y compris les accords provisoires nécessaires pour la mise en œuvre des dites unions douanières ou régime similaires;

c) aux obligations imposées à l'une des Hautes Parties Contractantes par des accords économiques ou douaniers multilatéraux dont elle est partie et auxquels l'autre Partie Contractante peut adhérer;

d) aux avantages spéciaux que la République italienne aurait déjà accordés ou accorderait à l'avenir à la République de San Marino, à la Cité du Vatican ou à des territoires ayant un statut juridique spécial internationalement reconnu;

e) aux avantages spéciaux que le Liban aurait déjà accordés ou accorderait à l'avenir à un pays membre de la Ligue des Etats arabes ou membre de la Commission économique du Moyen-Orient.

Article 14

Les Hautes Parties Contractantes s'engagent à ne pas entraver leur commerce réciproque par des prohibitions ou restrictions d'importation, d'exportation ou de transit.

Des exceptions à cette règle, en tant qu'elles sont applicables à tous les pays ou aux pays se trouvant dans des conditions identiques, pourront avoir lieu uniquement dans les cas suivants:

a) dans des circonstances exceptionnelles se rapportant à des prévisions de guerre;

b) pour des raisons de sûreté publique;

c) dans l'intérêt des monopoles d'Etat actuellement en vigueur ou qui pourraient être établis à l'avenir;

d) afin d'appliquer à des marchandises étrangères des prohibitions ou restrictions qui ont été ou qui pourraient être établis par la législation intérieure pour la production, la vente, le transport ou la consommation à l'intérieur, des marchandises nationales similaires;

e) en vue de l'application des prescriptions de police sanitaire adoptées conformément aux principes internationaux y relatifs, dans l'intérêt de la santé publique ou de la protection des animaux et des plantes.

Article 15

Les dispositions de l'art. 14 ne portent aucune atteinte aux prohibitions ou restrictions quantitatives des importations et exportations des marchandises adoptées ou à adopter à titre temporaire par les Hautes Parties Contractantes, en vue de sauvegarder l'équilibre de leurs balances des paiements. Ces restrictions pourront être aménagées chaque fois qu'il sera nécessaire.

Les Hautes Parties Contractantes appliqueront, toutefois, l'une vis-à-vis de l'autre, les prohibitions ou restrictions en vigueur de la façon la plus libérale.

En outre, dans le cas où l'une des Hautes Parties Contractantes établirait de nouvelles prohibitions ou restrictions soit à l'entrée, soit à la sortie, l'octroi de dérogations ou la fixation de contingents seront examinés, sur demande de l'autre Partie Contractante, de façon à n'affecter que le moins possible les relations commerciales entre les deux Pays.

Néanmoins, l'importation d'échantillons sera toujours consentie.

Les Hautes Parties Contractantes s'engagent aussi à ne pas entraver l'importation des petites quantités d'un produit nécessaire pour obtenir ou conserver des brevets, marques de fabrique, droits d'auteur et droits similaires.

Article 16

Chacune des Hautes Parties Contractantes pourra exiger, pour établir l'origine des produits importés, la présentation de certificats constatant que l'article importé est de production ou de fabrication nationale, ou qu'il doit être considéré comme tel étant donné la transformation qu'il a subie sur le territoire de l'autre Partie.

Les certificats d'origine seront délivrés soit par les chambres de commerce et d'industrie dont relève l'expéditeur, soit par tout autre organe ou groupement que le pays destinataire aura agréé, soit par le bureau de douane d'expédition à l'intérieur ou à la frontière.

Dans le cas où lesdits certificats ne seraient pas délivrés par une autorité gouvernementale autorisée à cet effet, le Gouvernement du pays importateur pourra exiger qu'ils soient visés par son représentant diplomatique ou par le fonctionnaire consulaire du lieu dont proviennent les marchandises. Les deux Gouvernements sont d'accord pour fixer, sur la base de la réciprocité, les droits à percevoir dans le cas où le visa serait exigé.

Les colis postaux seront dispensés du certificat d'origine.

Article 17

Chacune des Hautes Parties Contractantes s'engage à admettre les certificats d'analyse délivrés par les laboratoires officiels de l'autre Partie pour établir que les produits naturels ou fabriqués, originaires du pays qui a délivré le certificat d'analyse, importés sur le territoire de l'autre, répondent aux prescriptions de la legislation intérieure de ce dernier pays.

Chacune des Hautes Parties Contractantes conserve le droit de faire procéder, le cas échéant, et notamment en cas de suspicion de fraude, à toute vérification utile nonobstant la production du certificat d'analyse.

La procédure établie par chaque Partie pour assurer, dans les conditions ci-dessus énoncées, le prélèvement des échantillons ainsi que les modèles des certificats seront notifiés à l'autre Partie et agréés par elle.

La liste des laboratoires officiels chargés dans chaque pays de délivrer les certificats d'analyse sera notifiée, par chacun des deux Gouvernements à l'autre, dans le plus bref délai à dater de la mise en vigueur du présent Traité.

Article 18

Aucun droit intérieur perçu pour le compte de l'Etat, des autorités locales ou de corporations, grevant actuellement ou à l'avenir la production, la fabrication ou la consommation d'un produit quelconque dans le territoire d'une des Hautes Parties Contractantes ne sera, pour un motif quelconque, plus élevé ou plus onéreux pour les produits originaires et en provenance du territoire de l'autre, que pour les produits similaires nationaux.

Article 19

Les Hautes Parties Contractantes se concèdent réciproquement la liberté de transit à travers leurs territoires par voie ferrée et par voie d'eau, par route et par air, pour les marchandises de quelque origine que ce soit, y compris celles d'origine de l'un des Etats contractants, les personnes de la nationalité de l'autre Partie, ainsi que leurs bagages, les navires, bateaux, voitures, wagons, avions et autres instruments de transport dont le trajet par lesdits territoires, accompli avec ou sans transbordement, avec ou sans mise en entrepôts, avec ou sans rupture de change, avec ou sans changement de mode de transport, n'est que la ratification d'un trajet total commencé ou devant être terminé en dehors des frontières de l'Etat à travers le territoire duquel le transit s'effectue.

En ce qui concerne la circulation des wagons de chemin de fer, les Hautes Parties Contractantes conviennent de leur appliquer, dans leurs territoires respectifs, les dispositions du Règlement pour l'usage réciproque des wagons de chemin de fer en service international revisé à Copenhague le 4 septembre 1947.

Les marchandises de toute nature, venant de l'une des Hautes Parties Contractantes, ou y allant, seront réciproquement affranchies, dans le territoire de l'autre, de tout droit de transit, soit qu'elles transitent directement, soit que, pendant le transit, elles doivent être déchargées, déposées, rechargées et réemballées.

Il est entendu que les marchandises de provenance quelconque qui transitent par les territoires d'une des Hautes Parties Contractantes ou qui y sont déposées dans des ports francs ou des entrepôts, ne seront pas soumises, à leur entrée dans les territoires de l'autre, à des droits de douane ou à des taxes autres ou plus élevés que ceux qui seraient perçus, si les marchandises étaient importées directement du pays d'origine. Cette disposition s'appliquera aussi bien aux marchandises en transit direct qu'à celles qui transitent après avoir été ou transbordées ou réemballées dans un entrepôt.

Si une des Hautes Parties Contractantes accorde des avantages plus étendus que ceux prévus par le présent Traité à un pays n'ayant pas d'accès direct à la mer, tels avantages pourront être limités au pays indiqué.

Article 20

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes jouiront, sur le territoire de l'autre Partie, de la même protection que les nationaux pour tout ce qui concerne la propriété des marques de fabrique ou de commerce ainsi que des dessins ou modèles industriels ou de fabrique de toute espèce.

Les Hautes Parties Contractantes sont d'accord pour donner pleine et entière application, dans leurs relations reciproques, aux stipulations de la Convention d'Union de Paris du 29 mars 1883 pour la protection de la propriété industrielle, révisée à Bruxelles le 4 décembre 1900, à Washington le 2 juin 1911, à La Haye le 6 novembre 1925 et à Londres le 2 juin 1934.

Le droit exclusif d'exploiter une marque de fabrique ou de commerce, un brevet d'invention, un modèle d'utilité, un dessin ou modèle industriel ou une œuvre scientifique, littéraire ou artistique, ne pourra avoir, au profit des italiens sur le territoire libanais, ou des libanais sur le territoire italien une durée plus longue que celle fixée par la loi à l'égard des nationaux.

Si l'un des droits ci-dessus mentionnés est tombé dans le domaine public au pays d'origine, il ne pourra être l'objet d'une jouissance exclusive dans l'autre pays.

Article 21

Les navires de chacune des Hautes Parties Contractantes seront traités dans les ports de l'autre, soit à l'entrée soit pendant leur séjour, soit à la sortie, sur le même pied que les navires nationaux ou les navires de la nation la plus favorisée, et cela tant par rapport aux droits et taxes, quelle qu'en soit la nature

ou dénomination, perçus au profit de l'État, des communes, corporations, fonctionnaires publics ou établissements quelconques, que par rapport au placement de ces navires, leurs chargement et déchargement dans les ports, rades, baies, bassins et docks et généralement pour toutes formalités et dispositions quelconques, auxquelles peuvent être soumis les navires, leurs équipages et leurs organisations.

Article 22

Seront complètement et réciproquement affranchis des droits de tonnage et d'expédition:

a) les navires qui, entrés sur lest de quelque lieu que ce soit, en repartiront sur lest;

b) les navires qui, en passant d'un port de l'un des deux Etats dans un ou plusieurs ports du même Etat, soit pour y déposer tout ou partie de leur cargaison, soit pour y composer leur chargement, justifieront avoir déjà acquitté ces droits;

c) les navires qui, entrés avec chargement dans un port, soit volontairement, soit en relâche forcée, en sortiront sans avoir fait des opérations d'ordre commercial. Les droits et taxes sanitaires seront acquittés dans tous les cas.

Ne seront pas considérés, en cas de relâche forcée, comme opérations d'ordre commercial, le débarquement, le rechargement des marchandises pour la réparation du navire, le transbordement sur un autre navire en cas d'inavigabilité du premier, les dépenses nécessaires au ravitaillement de l'équipage et la vente des marchandises avariées lorsque l'Administration des douanes en aura donné l'autorisation.

Article 23

Les navires de chacune des Hautes Parties Contractantes entrant dans un des ports de l'autre Partie pour y décharger une partie de leur cargaison provenant de l'étranger pourront, en se conformant aux lois et règlements du pays, conserver à leur bord la partie de leur cargaison qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre et la réexporter, sans être astreints à payer pour cette dernière partie de leur cargaison, aucun droit de douane sauf ceux de surveillance, qui, d'ailleurs, ne pourront être perçus qu'aux taux fixés pour la navigation nationale.

De même, les navires de chacune des Hautes Parties Contractantes pourront passer d'un port de l'un des deux Etats dans un ou plusieurs ports du même Etat, pour y composer ou compléter leur chargement destiné à l'étranger, sans payer d'autres droits que ceux auxquels sont ou seront soumis, en pareil cas, les navires nationaux.

En outre, les navires de chacune des Hautes Parties Contractantes effectuant le commerce entre des ports hors du territoire de l'autre, pourront transporter, entre deux ports des territoires de cette dernière Partie, les passagers munis de billets directs ou les marchandises accompagnées de connaissements directs, s'il résulte de ces documents que lesdits passagers et marchandises proviennent de localités ou sont destinés à des localités situées en dehors des territoires susdits; et, pour autant qu'ils seront engagés dans les transports visés ci-dessus, lesdits navires et leurs passagers et marchandises jouiront de tous les privilèges prévus par le présent Traité.

Article 24

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties Contractantes seront libres de faire usage, dans le territoire de l'autre, sous les mêmes conditions et en payant les mêmes taxes que les nationaux, des chaussées et autres routes, des canaux, écluses, bacs, ponts et ponts-tournants, des ports et endroits de débarquement, des signaux et feux à désigner les eaux navigables, du pilotage, des grues et ponts publics, magasins et établissements pour le sauvetage et l'emmagasinage de la cargaison, des navires et autre objets, en tant que ces établissement ou ouvrages sont destinés à l'usage du public, qu'ils soient administrés par l'Etat ou par les particuliers.

Sauf les règlements spéciaux sur les phares et fanaux et sur le pilotage, il ne sera perçu aucune taxe s'il n'a pas été fait réellement usage de ces établissements et ouvrages.

Article 25

Tout navire de l'une des Hautes Parties Contractantes qui serait forcé par la tempête ou par accident quelconque de se réfugier dans un port de l'autre Partie, aura la liberté de s'y redouber, de s'y pourvoir de tous les objets qui lui seront nécessaires et de se remettre en mer, sans payer d'autres droits que ceux qui seraient payés en pareil cas par un bâtiment national.

Si cependant le capitaine d'un navire marchand se trouvait dans la nécessité de se défaire d'une partie de ses marchandises pour subvenir à ses dépenses, il sera tenu de ce conformer aux ordonnances et aux tarifs de l'endroit où il aura abordé.

S'il arrivait qu'un navire de l'une des Hautes Parties Contractantes fit naufrage, échouât ou souffrît quelque avarie sur les côtes de l'autre Partie, celle-ci lui donnera toute assistance et protection comme aux navires de sa propre nation, lui permettant en cas de besoin de déposer à terre ses marchandises, ou même de les transborder sur d'autres navires, sans exiger aucun droit, ni impôt, ni contribution quelconque, à moins que lesdites marchandises ne soient livrées à la consommation intérieure.

Le navire naufragé ou échoué et toutes ses parties ou débris, ses provisions et gréements, et tous les effets et marchandises qui auront été sauvés, y compris ceux qui auraient été jetés à la mer, ou le produit de leur vente, s'ils sont vendus, de même que tous les papiers trouvés à bord d'un tel navire, seront remis au propriétaire ou à ses délégués, sur leur réclamation.

A défaut de propriétaire ou d'agent sur les lieux, cette remise se fera entre les mains du Consul Général, Consul, Vice-Consul ou Agent consulaire italien ou libanais dans le ressort duquel le naufrage ou l'échouement aura eu lieu.

Lesdits consuls, propriétaires ou agents ne paieront que les frais occasionnés par le sauvetage et par la conservation des objets sauvés.

Article 26

La nationalité des navires sera constatée selon les lois de la Partie à laquelle appartient le navire, au moyen des titres et patentes se trouvant à bord, délivrés par les autorités compétentes.

Sauf le cas de vente judiciaire, les navires de l'une des Parties Contractantes ne pourront être nationalisés dans l'autre sans une déclaration de retrait de pavillon délivrée par l'autorité de l'Etat dont ils relèvent.

Jusqu'à la conclusion d'un accord spécial pour la reconnaissance respective des certificats de jaugeage, les navires de chacune des Parties Contractantes, mesurés selon les règles du système Moorson, ne seront pas assujettis dans les ports de l'autre Partie, pour le paiement des droits de navigation, à aucune nouvelle opération de jaugeage, la capacité nette de registre inscrite sur les papiers de bord étant considérée comme equivalente à la capacité nette de registre des navires nationaux.

Article 27

Le traitement des navires nationaux ou de ceux de la nation la plus favorisée ne s'étend pas:

a) à l'application des lois spéciales pour la marine marchande nationale, en ce qui concerne les encouragements soit à l'industrie des constructions navales, soit à la navigation au moyen de primes ou d'autres facilités spéciales;

b) aux privilèges concédés aux sociétés pour le sport nautique;

c) à l'usage du service maritime des ports, des rades et des plages y compris le pilotage, le remorquage, le sauvetage et l'assistance maritime;

d) à l'émigration et au transport des émigrants, étant entendu que, à ce sujet, un accord pourra être conclu, le cas échéant, entre les Hautes Parties Contractantes;

e) au cabotage, qui est réservé aux navires nationaux;

f) à la pêche dans les eaux territoriales des deux Etats.

Article 28

Les Hautes Parties Contractantes s'engagent à ouvrir, aussitôt que possible, des négociations en vue de conclure un ou plusieurs accords spéciaux pour assurer, dans la plus large mesure possible, aux travailleurs de chacun des deux Pays sur le territoire de l'autre et à leurs ayants-droits, l'égalité de traitement avec les nationaux en tout ce qui touche l'application des lois concernant la protection du travail, l'assistance médicale et hospitalière et les assurances sociales contre les différents risques.

Article 29

S'il s'élève entre les Hautes Parties Contractantes un différend sur l'interprétation ou l'application du présent Traité et si l'une des Hautes Parties Contractantes demande que le litige soit soumis à la décision d'un tribunale arbitral, l'autre Partie devra y consentir, même quant à la question préjudicielle de savoir si la contestation est de nature à être déférée au tribunal arbitral.

Le tribunal arbitral sera constitué pour chaque contestation de manière que chacune des Hautes Parties Contractantes aît à nommer en qualité d'arbitre un de ses ressortissants, et que les deux Parties choisissent pour troisième arbitre un ressortissant d'un autre Etat ami.

Les Hautes Parties Contractantes se réservent de s'accorder à l'avance et pour une période de temps déterminée, sur la personne qui remplirait, en cas de litige, les fonctions de troisième arbitre.

La décision des arbitres sera définitive et aura force obligatoire.

Article 30

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications seront échangées à Rome aussitôt que possible.

Il entrera en vigueur trente jours après l'échange des ratifications et aura une durée de cinq ans. Ce délai passé, il pourra être dénoncé en tout temps, la dénonciation prenant effet six mois à compter du jour de sa notification.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé le présent Traité et l'ont revêtu de leur sceau.

Fait à Beyrouth, en double exemplaire, le 15 février 1949.

Pour la République Libanaise
HAMID B. FRANGIE

Pour la République Italienne
ADOLFO ALESSANDRINI

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica
Il Ministro per gli affari esteri
SFORZA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 novembre 1950, n. 1282.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di San Tommaso Apostolo, in frazione Pezzoli del comune di Ceregnano (Rovigo).

N. 1282. Decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1950, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Adria in data 1° gennaio 1943, integrato con postilla 10 novembre 1949, relativo alla erezione della parrocchia di San Tommaso Apostolo, in frazione Pezzoli del comune di Ceregnano (Rovigo); viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo, e la stessa viene autorizzata ad accettare una donazione ed una eredità consistenti in beni rustici e urbani valutati, complessivamente L. 923.180.

Visto, *il Guardasigilli*: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 maggio 1951

LEGGE 2 aprile 1951, n. 302.

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, e modificazione della legge 8 maggio 1949, n. 285.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, è ratificato con le seguenti modificazioni:

Art. 14. — E' sostituito dal seguente:

« Per ottenere l'iscrizione nel registro prefettizio gli enti cooperativi contemplati nel presente decreto devono farne domanda al prefetto della Provincia dove hanno sede, indicando la sede sociale e l'indirizzo. La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

« 1) copia dell'atto costitutivo e delle deliberazioni recanti ad esso modificazioni fino al giorno della domanda, unitamente ai documenti comprovanti che sono state adempiute le formalità prescritte dagli articoli 2519 e 2537 del Codice civile;

« 2) uno specchio nominativo dei soci, con l'indicazione per ciascuno di essi del nome, cognome, domicilio ed attività professionale; ma se il numero dei soci è superiore a cento, invece del suddetto specchio, dovrà essere presentato un documento indicante il numero dei soci distinti per categoria con l'attestato del presidente del Consiglio d'amministrazione o di chi lo sostituisce e di uno dei sindaci che tutti i soci hanno i requisiti prescritti dall'atto costitutivo;

« 3) l'elenco nominativo degli amministratori, dei sindaci e dei direttori in carica, indicando quale degli amministratori ha la rappresentanza dell'ente e le altre persone che in forza di mandato generale hanno la firma sociale;

« 4) copia dei regolamenti interni per l'applicazione dell'atto costitutivo, ove esistano.

« I documenti di cui ai numeri 2), 3) e 4) devono essere presentati in due copie, una delle quali, a cura della Prefettura, deve essere rimessa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione generale della cooperazione. Tali documenti devono essere sottoscritti dal presidente del Consiglio di amministrazione o da chi lo sostituisce e da uno dei sindaci.

« Il prefetto, accertato che per gli atti indicati al n. 1) sono state adempiute le formalità prescritte dagli articoli 2519 e 2537 del Codice civile e che il numero ed i requisiti dei soci corrispondono a quelli prescritti dalla legge o dall'atto costitutivo, sentita la Commissione provinciale, ordina, con proprio decreto, la iscrizione degli enti stessi nel registro prefettizio ».

Art. 17. — La lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

« *a*) i membri elettivi effettivi di cui all'art. 26 del regolamento suddetto sono portati da tre a cinque e devono essere eletti in modo che nella Commissione siano adeguatamente rappresentate le varie categorie di cooperative della Provincia. All'uopo il prefetto, sentita la Commissione provinciale, almeno sessanta giorni prima dell'elezione, stabilisce il numero dei rappresentanti, che, entro il suddetto limite, deve essere eletto da ciascuna categoria.

« Contro il provvedimento del prefetto è ammesso ricorso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale non oltre il trentesimo giorno precedente a quello delle elezioni. Il ricorso può essere proposto da uno dei membri della Commissione provinciale, da un ente cooperativo della Provincia o da un'associazione nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuta. Il Ministro decide definitivamente, sentito il Comitato costituito in seno alla Commissione centrale per le cooperative.

« Della Commissione provinciale di vigilanza fanno parte inoltre rappresentanti del movimento cooperativo, designati, uno per ciascuna, dalle associazioni nazionali indicate nel terzo comma del successivo art. 18 ».

Art. 22. — E' sostituito dal seguente:

« Le cooperative sono composte di un numero illimitato di soci, ma non inferiore a nove.

« Non possono, però, essere iscritte nei registri prefettizi le cooperative di consumo le quali, al momento della domanda, abbiano un numero di soci inferiore a cinquanta, nè quelle di produzione e lavoro, ammissibili a pubblici appalti, con meno di venticinque.

« Tuttavia il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentito il Comitato centrale per le cooperative, in considerazione di particolari situazioni ambientali o della peculiare natura dei lavori che formano oggetto della attività sociale, potrà autorizzare l'iscrizione di cooperative di produzione e lavoro, ammissibili a pubblici appalti, con un numero di soci inferiore a venticinque, ma non a nove ».

Art. 26. — Al primo comma la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

« *c*) devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale — dedotto soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati — a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« In caso di controversia decide il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, d'intesa con quelli per le finanze e per il tesoro, udita la Commissione centrale per le cooperative ».

Art. 2.

Il primo comma dell'art. 2 della legge 8 maggio 1949, n. 285, è sostituito dal seguente:

« Le società cooperative dovranno pagare, in relazione al numero di soci e al capitale versato, un contributo per le spese relative alle ispezioni ordinarie nella misura e con le modalità che saranno stabilite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Art. 3.

Salvo quanto disposto dal precedente articolo, rimangono ferme tutte le modifiche apportate al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, con la legge 8 maggio 1949, n. 285.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1951

EINAUDI

DE GASPERI — MARAZZA — SCELBA — PICCIONI — PELLA — VANONI — ALDISIO — SEGNI — TOGNI

Visto, *il Guardasigilli*: PICCIONI

RELAZIONE e DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 aprile 1951.

Scioglimento del Consiglio comunale di Lacedonia (Avellino) e nomina del commissario straordinario.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

L'Amministrazione comunale di Lacedonia (Avellino), sorta dalle elezioni del marzo 1946, ha dimostrato, fin dalla sua costituzione, supina arrendevolezza agli arbitrari sistemi di gestione instaurati dal sindaco, si è posta apertamente sulla via della inosservanza delle leggi e delle istruzioni dell'autorità di controllo ed ha, in molteplici occasioni, dato evidenti prove di spirito fazioso.

La partecipazione di alcuni consiglieri comunali all'abusiva occupazione di terreni del Demanio del Comune, effettuata da contadini del luogo ed incoraggiata dal sindaco, anche con pubblici discorsi, e l'inosservanza da parte della Amministrazione in parola delle disposizioni del Commissariato degli usi civici di Napoli e del prefetto per la quotizzazione dei terreni suddetti costituiscono un indice eloquente di tale linea di condotta.

Pochi, invero, sono i rami dell'attività amministrativa dell'ente in cui non siano state compiute gravi e persistenti irregolarità da parte degli amministratori, con serio pregiudizio degli interessi della civica azienda.

Infatti, in seguito ad alcune inchieste disposte dalla Prefettura, è stata accertata, fra l'altro, la responsabilità del sindaco e della Giunta municipale per la mancata riscossione di somme rilevanti, per censi e canoni enfiteutici, fitti di casette asismiche e imposta sul bestiame.

E' emerso, inoltre, che l'Amministrazione del comune:

1) ha consentito che la determinazione e la riscossione dei fitti dei terreni comunali occupati — in via di fatto — dagli iscritti alla Cooperativa « La Terra » — di cui lo stesso sindaco era il legale — fosse effettuata, per le annate 1946-47 e 1947-48, direttamente dalla Cooperativa, senza alcun controllo da parte del Comune;

2) non ha chiesto il conto finale delle somme riscosse personalmente dal presidente della suddetta Cooperativa e da quest'ultimo versate, poi, al Comune sotto forma di acconti;

3) non ha riscosso dalla Cooperativa il saldo dei canoni di fitto erbaggio, per complessive L. 105.920, degli anni 1947 e 1948;

4) ha del tutto trascurato il ricupero delle spese di spedalità, per un ammontare di oltre un milione di lire.

Ma, anche dopo la contestazione da parte del prefetto di tali irregolarità e l'invito ad eliminarle, l'Amministrazione comunale ha persistito nella sua condotta illegale, volta a conseguire finalità di partito, anche a detrimento degli interessi dell'ente.

Infatti, la G.P.A. ha dovuto sospendere il ruolo della imposta di famiglia del 1950, in quanto, nella compilazione della relativa matricola, le tassazioni erano state effettuate con criteri di palese favoritismo nei confronti dei consiglieri e di talune categorie di contribuenti e di rappresaglia nei confronti di altre.

Il susseguirsi di tali arbitri aveva già determinato il vivo risentimento della parte sana della popolazione, la quale vedeva ormai nei membri del Consiglio solo gli esponenti di una fazione, disposti ad anteporre gli interessi personali e di partito a quelli della collettività.

Ad accentuare tale stato d'animo ha contribuito lo stesso sindaco con il suo atteggiamento fazioso ed apertamente ostile nei riguardi delle autorità costituite.

Nonostante le varie denuncie sporte a suo carico alla autorità giudiziaria dell'Arma dei carabinieri, fra l'altro, per i reati di cui agli articoli 323, 327 e 351 del Codice penale, egli non ha desistito, ogni qualvolta gli si è offerta occasione, di svolgere fra la popolazione, anche attraverso la stampa e nella stessa sala delle adunanze consiliari, un'accesa campagna denigratoria nei riguardi dell'autorità governativa.

Infatti, nella riunione consiliare del 29 ottobre 1950, in una sala gremita di pubblico, all'uopo invitato a mezzo di apposito bando, egli incitò gli ascoltatori all'odio contro l'autorità prefettizia, affermando, fra l'altro, che quest'ultima aveva annullato la matricola dell'imposta di famiglia per la tenuità delle tassazioni a carico dei cittadini delle classi meno abbienti.

Ma la manifestazione più clamorosa di tale atteggiamento egli ha offerto in occasione di una recente seduta del Consiglio comunale, convocato per discutere circa la proposta di decadenza dalla carica di consiglieri formulata nei riguardi di lui e di quattro assessori in seguito alla dichiarazione di responsabilità emessa a loro carico dal Consiglio di prefettura, per danni derivanti al Comune dalla mancata realizzazione di entrate, valutate, in via approssimativa, in L. 3.712.462.

In tali circostanza, d'intesa con i membri del Consiglio, il sindaco, organizzò, con elementi del suo partito, una manifestazione di piazza, al fine di impedire che il Consiglio si pronunziasse in ordine alla proposta suddetta.

Tale episodio contribuì ad aggravare maggiormente lo stato di tensione diffuso fra la popolazione e avrebbe potuto provocare gravi perturbamenti dell'ordine pubblico, se il prefetto non avesse tempestivamente disposto l'invio di adeguate forze di polizia, le quali provvidero a disperdere i dimostranti ammassati dinanzi alla sede del Comune.

Ciononostante, la proposta di decadenza del sindaco e degli assessori non potè essere discussa perchè alcuni consiglieri furono fatti allontanare dalla sala consiliare, allo scopo di rendere inefficace la seduta per mancanza del numero legale di partecipanti.

Il prefetto, considerata la delicatezza della situazione e ritenuto che, in un clima arroventato dalle passioni di parte, una nuova convocazione del Consiglio per la discussione della suddetta proposta di decadenza avrebbe potuto costituire motivo di grave turbamento dell'ordine pubblico, ha sospeso il Consiglio stesso a termini dell'art. 105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, e ne ha proposto lo scioglimento, ai sensi dell'art. 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Ritenuto che, nel caso in esame, ricorrono i presupposti di cui al citato art. 323, è stato predisposto l'unito decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Lacedonia per motivi di carattere amministrativo e per gravi motivi d'ordine pubblico.

Il decreto stesso, che mi onoro di sottoporre alla firma della S. V. Ill.ma, contempla anche la nomina del commissario straordinario al Comune nella persona del dott. Di Tondo Bernardino.

Roma, addì 2 aprile 1951

Il Ministro: SCELBA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che l'Amministrazione comunale di Lacedonia (Avellino) si è resa responsabile di gravi e persistenti irregolarità amministrative ed ha, con la sua azione illegale e faziosa, creato i presupposti per il verificarsi di gravi turbative dell'ordine pubblico;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e la legge 9 giugno 1947, n. 530;

Sulla proposta del Ministro per l'interno;

Decreta:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Lacedonia è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Bernadino Di Tondo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria del Comune sino all'insediamento del nuovo Consiglio, ai sensi di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al Consiglio stesso.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1951

EINAUDI

SCELBA

(2089)

DECRETO MINISTERIALE 8 gennaio 1951.

Sostituzione di un membro della Commissione provinciale per il collocamento di Bologna.

IL MINISTRO
PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Visto il decreto Ministeriale 27 dicembre 1949, con il quale è stata costituita la Commissione provinciale per il collocamento di Bologna;

Vista la nota del direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di Bologna in data 22 novembre 1950, con la quale viene prospettata la necessità della sostituzione del signor Eteocle Racanè, rappresentante del Genio civile, richiesta dall'Amministrazione interessata, con il dott. Spinazzola Ottavio dello stesso Genio civile;

Ritenuta pertanto l'opportunità di provvedere alla sostituzione del predetto;

Decreta:

Articolo unico.

Il sig. Eteocle Racanè è sostituito con il dott. Spinazzola Ottavio quale rappresentante del Genio civile nella Commissione provinciale per il collocamento di Bologna.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 8 gennaio 1951

p. *Il Ministro*: RUBINACCI

(1991)

DECRETO MINISTERIALE 9 aprile 1951.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona fra via XXVII Marzo e via XX Settembre, sita nell'ambito del comune di La Spezia.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE
DI CONCERTO CON
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(COMMISSARIATO PER IL TURISMO)

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Considerato che la Commissione provinciale di La Spezia per la tutela delle bellezze naturali, nell'adunanza del 13 aprile 1949, includeva nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, una zona sita nell'ambito del comune di La Spezia;

Considerato che l'elenco di tali immobili è stato pubblicato ai sensi del citato art. 2 della legge sulle bellezze naturali, per un periodo di tre mesi all'albo del comune di La Spezia senza che sia stata prodotta alcuna opposizione da parte di chicchessia;

Riconosciuto che la località predetta costituisce un belvedere accessibile al pubblico;

Decreta:

La zona sita nel territorio del comune di La Spezia indicata nell'annesso elenco, redatto dalla Commissione provinciale di La Spezia per la tutela delle bellezze naturali, ha notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà pubblicato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con l'elenco compilato dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di La Spezia.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto verrà trasmessa a mezzo del soprintendente ai Monumenti di Genova entro un mese dalla data della sua pubblicazione, al comune di La Spezia.

Altra copia con la planimetria sarà contemporaneamente depositata presso il competente ufficio del Comune ove gli interessati avranno facoltà di prenderne visione.

La predetta Soprintendenza è incaricata di comunicare al Ministero la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta Ufficiale* nell'albo del Comune interessato.

Roma, addì 9 aprile 1951

p. *Il Presidente del Consiglio dei Ministri*
Il Commissario per il turismo
ROMANI

p. *Il Ministro per la pubblica istruzione*
BERTINELLI

Elenco compilato dalla Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali di La Spezia nella seduta del 5 maggio 1949.

Scarpata sotto via XXVII Marzo e sopra via XX Settembre tra i muri di cinta del castello San Giorgio e la scalinata di San Giorgio.

A complemento della decisione di cui al n. 3 del verbale della precedente seduta 13 aprile 1949, l'estensione del vincolo di cui al comma quarto dell'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sul tratto di scarpata compreso tra la via XXVII Marzo e la sottostante via XX Settembre a confini a ponente la cortina di cinta del castello San Giorgio e levante la scalinata San Giorgio.

(1964)

DECRETO MINISTERIALE 14 aprile 1951.

Sostituzione del presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di L'Aquila.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernente la soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia e la ricostituzione delle Camere di commercio, industria e agricoltura e degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio;

Visto il decreto in data 10 marzo 1949, con il quale si è provveduto alla nomina dell'avv. Luigi Santini a presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di L'Aquila;

Viste le dimissioni rassegnate dalla predetta carica dall'avv. Luigi Santini;

Ritenuta la necessità di assicurare il normale funzionamento degli organi amministrativi della predetta Camera;

Decreta:

L'ing. Emilio Mori è nominato presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di L'Aquila, in sostituzione dell'avv. Luigi Santini, dimissionario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 14 aprile 1951

Il Ministro per l'industria e il commercio
TOGNI

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste
SEGNI

(2114)

DECRETO MINISTERIALE 4 maggio 1951.

Scioglimento dell'Amministrazione ordinaria dell'Ente autonomo della Fiera di Messina e nomina del commissario e del vice commissario straordinario.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO

Visto il regio decreto 3 gennaio 1939, n. 507, col quale viene riconosciuto l'Ente autonomo Fiera di Messina — Mostra delle attività economiche siciliane — e se ne approva lo statuto;

Visto l'art. 20 del suddetto statuto:

Considerato che l'avv Giuseppe Romano, nominato alla carica di presidente dell'Ente suddetto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 maggio 1947, ha rassegnato le proprie dimissioni, ai fini della sua eleggibilità a deputato della Regione Siciliana;

Considerato che, al medesimo fine, hanno rassegnato le proprie dimissioni altri membri del Consiglio di amministrazione del suddetto Ente;

Considerato che è in corso di esame un nuovo statuto con cui, fra l'altro, verrebbe a modificarsi la composizione del suddetto Consiglio di amministrazione;

Ritenuta la opportunità di affidare temporaneamente, fino alla nuova costituzione degli ordinari organi amministrativi, l'amministrazione dell'Ente a un commissario straordinario;

Decreta:

Art 1.

L'Amministrazione ordinaria dell'Ente autonomo della Fiera di Messina è sciolta.

Art. 2.

L'on. prof. dott. Giuseppe Caronia è nominato commissario straordinario del predetto Ente con i poteri del presidente, del Consiglio di amministrazione, e della Giunta esecutiva.

L'ing. Carlo Riccardo Lo Surdo è nominato vice commissario straordinario dell'Ente predetto.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 maggio 1951

Il Ministro: TOGNI

(2209)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

Esito di ricorso

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 gennaio 1951, registrato alla Corte dei conti il 20 marzo 1951, non si fa luogo a procedere sul ricorso straordinario presentato dai signori Corrente Francesco, Zanetti Vincenzo ed altri avverso il decreto dei Ministri per il tesoro e per le finanze del 5 maggio 1948, relativo al trasferimento di trentuno archivisti dall'uno all'altro dicastero, essendo venuti a cessare la materia del contendere.

(2213)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO DIVISIONE X PORTAFOGLIO

N. 105

CAMBI VALUTARI (Esportazione)

Cambi di chiusura dell'11 maggio 1951

	Dollaro		Dollaro
Borsa di Bologna	624,87	Borsa di Palermo	624,85
» Firenze	624,88	» Roma	624,86
» Genova	624,87	» Torino	624,87
» Milano	624,88	» Trieste	624,88
» Napoli	624,85	» Venezia	624,87

Media dei titoli dell'11 maggio 1951

Rendita 3,50 % 1906	70,025
Id. 3,50 % 1902	68,55
Id. 3 % lordo	46,05
Id. 5 % 1935	96,05
Redimibile 3,50 % 1934	72,70
Id. 3,50 % (Ricostruzione) (con tagliando)	70,125
Id. 3,50 % (Ricostruzione) (ex tagliando)	69,05
Id. 5 % (Ricostruzione)	90,20
Id. 5 % 1936	90,60
Buoni del Tesoro 4 % (15 settembre 1951)	99,125
Id. 5 % convertiti 1951	99,85
Id. 5 % (scadenza 1959)	96,60

Il contabile del Portafoglio dello Stato
DI CRISTINA

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Contrattazione cambi

Quotazioni medie ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632, valide per il giorno 11 maggio 1951:

1 dollaro U.S.A. . . . . . L. 624,87

Cambi di compensazione vigenti

(Valevoli ai sensi degli accordi esistenti con i singoli Paesi)

Belgio	L. 12,50	per franco belga
Danimarca	» 90,46	» corona danese
Francia	» 1,785	» franco francese
Germania	» 148,77	» marco occid.
Norvegia (c/nuovo)	» 87,48	» corona norvegese
Olanda	» 164,41	» fiorino olandese
Svezia (c/speciale)	» 120,78	» corona svedese
Svizzera (conto A)	» 142,90	» franco svizzero

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di titoli provvisori di buoni del Tesoro 5 % (1959)

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 46.

In applicazione dell'art. 9 del decreto Ministeriale 22 dicembre 1949 e dell'art. 230 del regolamento generale sul Debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, è stato denunziato lo smarrimento dei sottoindicati titoli provvisori di buoni del Tesoro 5 % (1959).

Serie e Numero		Ufficio che ha emesso il titolo	Persona che ha denunziato lo smarrimento	Capitale nominale
				Lire
Serie A	583581	Tesoreria provinciale di Genova	Tamagno Serafina fu Giacomo in Traverso, dom. a Busalla, largo Italia n. 9 (Genova)	5.000
» A	583582	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	583583	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	583584	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	583585	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	583586	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174903	Tesoreria provinciale di Trieste . .	Jordan Nero fu Luigi, dom. a Trieste in via Commerciale n. 30	5.000
» A	174904	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174905	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174906	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174907	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174908	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174909	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174910	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174911	Come sopra	Come sopra	5.000
» A	174912	Come sopra	Come sopra	5.000
» B	1208887	Tesoreria provinciale di Torino . .	Gobetti Pace di Domenico, dom. a Brandizzo (Torino) in via Torino n. 34	10.000
» B	1208888	Come sopra	Come sopra	10.000
» B	1208889	Come sopra	Come sopra	10.000
» B	1203620	Come sopra	Niclot Costanza di Michele, dom. a Lanzo Torinese (Torino)	10.000
» B	1203621	Come sopra	Come sopra	10.000

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i titoli definitivi corrispondenti a quelli smarriti.

Roma, addì 18 aprile 1951 *Il direttore generale* DE LIGUORO

(1977)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Costituzione di zone venatorie di ripopolamento e cattura

Per il periodo 1° luglio 1951-30 giugno 1954, i fondi siti nel comune di Foligno (Perugia), dell'estensione di ettari 1500 circa, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona di ripopolamento e cattura.

Confini

Strada che da Ponte Santa Lucia porta alla frazione di Sostino, prosegue per Collelungo e Tesina; 500 metri prima della frazione di Tesina il confine punta diretto sulla prima ampia curva della strada che da Tesina stessa conduce a Rio; segue questa strada per circa m. 600 e cioè fino ad incontrare il primo fosso seguendolo fino a raggiungere la strada Pisenti-Rio. Da qui segue detta strada per circa m. 400 per portarsi poi in linea retta sul primo incrocio della strada Rio-Capodacqua col fosso Rio, poco a valle della frazione omonima. Da tale punto il confine segue quest'ultima strada fino alla frazione di Capodacqua donde prosegue sulla strada che porta a Ravignano e poi a Liè. Da Liè sentiero più elevato del terreno in cui si coltivano olivi fino alla curva più bassa della strada di Santa Maria Giacobbe, indi detta strada fino alla frazione di Pale e da qui fino ad incontrare la strada Ponte Santa Lucia-Sostino.

Per il periodo 1° luglio 1951-30 giugno 1954, i fondi siti nei comuni di Altomonte e San Lorenzo del Vallo (Cosenza) della estensione di ettari 1800 circa, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona di ripopolamento e cattura.

Confini

dal ponte sul fiume Esaro sulla strada statale n. 19 risalendo detto fiume fino al fiume Grondo; fiume Grondo fino all'incontro con la stradella carreggiata che porta al fiume Tiro; scende lungo il fiume Tiro fino al ponte sulla strada statale n. 19 e lungo questa fino al ponte sul fiume Esaro.

(2137)

CONCORSI ED ESAMI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Arezzo al 30 novembre 1949.

L'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, numero 446;

Visti gli articoli 44 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, numero 281;

Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il decreto del Prefetto di Arezzo in data 10 marzo 1950, n. 6235, col quale è indetto pubblico concorso a posti di medico condotto vacanti nella Provincia al 30 novembre 1949;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di medico condotto vacanti nella provincia di Arezzo al 30 novembre 1949 è costituita come appresso:

Presidente:

Antonucci dott. Italo, vice prefetto.

Componenti:

Scandura dott. Salvatore, medico provinciale;

Arrigoni prof. dott. Riccardo, docente di patologia medica;

Cataliotti prof. dott. Francesco, primario del reparto chirurgico dell'ospedale civile di Montevarchi;

Cartocci dott. Carlo, medico condotto.

Segretario:

Ampola dott. Renato.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Arezzo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, nell'albo della Prefettura interessata.

Roma, addì 15 marzo 1951

L'Alto Commissario: COTELLESSA

(1998)

MINISTERO DELL'INTERNO

Concorso a posti di segretario capo di 1ª classe (grado III) del comune di Merano (Bolzano), di segretario capo di 2ª classe (grado IV) dei comuni di Impruneta (Firenze), Castelfiorentino (Firenze), del Consorzio Cassano Magnago Oggiona Santo Stefano (Varese), Teano (Caserta), Cascina (Pisa), Mazara del Vallo (Trapani), Ortanova (Foggia), Floridia (Siracusa), Barrafranca (Enna), Brisighella e Cervia (Ravenna).

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

Vista la legge 27 giugno 1942, n. 851, sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali;

Visto il regio decreto 21 marzo 1929, n. 371, contenente norme integrative ed esecutive sullo stato giuridico dei segretari comunali;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, numero 447;

Decreta:

Art. 1.

Sono indetti i concorsi per titoli ai posti vacanti di segretario capo di 1ª classe (grado III) del comune di Merano (Bolzano); di segretario capo di 2ª classe (grado IV) dei comuni di Impruneta (Firenze), Castelfiorentino (Firenze), del Consorzio Cassano Magnago Oggiona Santo Stefano (Varese), Teano (Caserta), Cascina (Pisa), Mazara del Vallo (Trapani), Ortanova (Foggia), Floridia (Siracusa), Barrafranca (Enna), Brisighella e Cervia (Ravenna);

Art. 2.

Sono ammessi a concorrere:

a) i segretari comunali;

b) i segretari provinciali;

c) i vice segretari comunali e provinciali cui spetti la effettiva sostituzione del segretario titolare;

d) i capi ripartizione titolari dei Comuni e delle Provincie;

e) i funzionari dei gruppi *A* e *B* dell'Amministrazione civile dell'interno, i quali tutti abbiano i requisiti e si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge 27 giugno 1942, n. 851;

Art. 3.

Per essere ammessi ai concorsi suddetti gli aspiranti devono far pervenire al Ministero dell'interno (Direzione generale amministrazione civile) non oltre il termine di cinquanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, le domande in carta da bollo da L. 32, per ognuno dei concorsi, ai quali intendono partecipare, corredate ognuna di esse della ricevuta di un vaglia postale ovvero di vaglia cambiario della Banca d'Italia dell'ammontare di L. 300, intestato al cassiere del Ministero dell'interno.

I concorrenti, devono, inoltre accludere alla domanda i documenti che essi ritengano di produrre nel proprio interesse, compresi quelli per le preferenze stabilite dalla legge in caso di parità di merito, facendone specificata menzione in un elenco in carta semplice in due esemplari.

Gli aspiranti che abbiano presentato domanda per analoghi concorsi indetti in precedenza potranno astenersi dall'allegare nuovamente documenti e titoli, limitandosi a far richiamo alla domanda alla quale questi erano allegati, unendo però ad ogni domanda gli elenchi completi in carta semplice, dei titoli e documenti.

Gli aspiranti di cui alla lettera e art. 2 del presente decreto devono produrre un attestato rilasciato dal Ministero dell'interno Direzione generale degli affari generali e del personale dal quale risulti la loro carriera e l'attuale posizione di ruolo.

Gli aspiranti di cui alle lettere *c* e *d* devono produrre:

1) un certificato rilasciato dal sindaco, ovvero dal presidente della Deputazione provinciale e vistato dalla Prefettura dal quale risulti il loro stato di servizio con le qualifiche riportate nell'ultimo quinquennio ovvero copia del foglio matricolare.

I vice segretari devono inoltre esibire un certificato da cui risulti che ricoprono un posto di ruolo gerarchicamente superiore a quello dei capi ripartizione e che ad essi spetti per regolamento la effettiva sostituzione del segretario titolare.

I capi ripartizione devono produrre un certificato dal quale risulti la qualifiva di capo ripartizione titolare.

A corredo dei suddetti certificati i vice segretari e i capi ripartizione devono produrre altresì copia del regolamento con relativa pianta organica autenticata dalla Prefettura;

2) estratto dell'atto di nascita;

3) certificato di regolare condotta morale e civile;

4) certificato generale del casellario giudiziario;

5) certificato dal quale risulti che il concorrente gode dei diritti politici ovvero che non è incorso in alcuna delle cause che, a termine delle disposizioni vigenti, ne impediscano il possesso;

6) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica ed esenzione da difetti ed imperfezioni che possano influire sul rendimento del servizio, rilasciato da un medico provinciale o da un medico militare ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza.

I documenti indicati nel presente articolo devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e legalizzati, ove occorra.

Quelli indicati ai numeri 3), 4), 5) e 6) debbono essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente decreto, sia che vengano presentati per la prima volta, sia se allegati a precedenti domande di concorso.

Roma, addì 28 aprile 1951

Il Ministro: SCELBA

(2184)

PREFETTURA DI REGGIO EMILIA

Varianti alla graduatoria del concorso a posti di veterinario condotto vacanti nella provincia di Reggio Emilia.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Visto il proprio decreto n. 138 in data 19 febbraio 1951, con cui sono state attribuite ai vincitori del relativo concorso, secondo l'ordine di graduatoria, le condotte veterinarie vacanti nella Provincia al 30 novembre 1946;

Preso atto della rinuncia fatta dal candidato dott. Bosi Tomaso circa la condotta veterinaria di Castellarano, a lui attribuita in base al citato decreto;

Ritenuto che il dott. Bergamini Ugo, vincitore della condotta consorziale di Collagna-Busana-Ligonchio-Ramiseto, interpellato da questa Prefettura, ha dichiarato di accettare la nomina per la sede rimasta vacante, e di rinunciare, conseguentemente, a quella già conferitagli;

Ritenuto, altresì, necessario attribuire la predetta condotta consorziale, rimasta a sua volta vacante, al candidato che segue in graduatoria;

Visto l'art. 26 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

La condotta veterinaria di Castellarano è assegnata al dottor Bergamini Ugo e quella consorziale di Collagna-Busana-Ligonchio-Ramiseto è assegnata al dott. Gino Villani.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, nel Foglio annunzi legali della Provincia, e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Reggio Emilia, addì 16 aprile 1951

Il prefetto: DI GIOVANNI

(2005)

PREFETTURA DI GENOVA

Varianti alla graduatoria del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Genova

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Visto il proprio decreto n. 2546, in data 17 gennaio 1951, col quale sono state assegnate le condotte mediche vacanti al 30 ottobre 1947, ai vincitori del concorso bandito con decreto prefettizio 15 novembre 1947;

Viste le rinuncie dei candidati Mezzana Lamberto, Pagliari Mario, Caligaris Luigi, Gari Alfredo, Diolaiti Vincenzo, Bolognesi Giovanni, Sebastiani Ernesto, Gasperini Gian Franco, Cuneo Fortunato, Tartara Tullio, Pagliaini Giovanni, Bastiani Flavio, Rosso Nevio, Primi Bruno, Crosiglia Giorgio, Delfino Davide e Ghiggeri Giovanni;

Visti gli articoli 26, 55 e 56 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e gli articoli 36 e 39 del testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

1. — I concorrenti sottoelencati sono dichiarati rinunciatari alla sede a fianco di ciascuno indicata:

Mezzana Lamberto: Santa Margherita Ligure;
Pagliari Mario: Arenzano, condotta A;
Caligaris Luigi: Sestri Levante, 1a condotta;
Gari Alfredo: Cogoleto, 1a condotta;
Diolaiti Vincenzo: Genova, zona 29 (Molassana);
Bolognesi Giovanni: Genova, zona 40 (Borzoli-Fegino);
Sebastiani Ernesto: Sori;
Gasperini Gian Franco: Consorzio Torriglia-Propata;
Cuneo Fortunato: Consorzio Uscio-Avegno;
Tartara Tullio: Isola del Cantone;
Pagliaini Giovanni: Consorzio Cogorno-Carasco;
Bastiani Flavio: Crocefieschi;
Rosso Nevio: Serra Riccò;
Primi Bruno: Consorzio Favale di Malvaro-Lorsica;
Crosiglia Giorgio: Davagna;
Delfino Davide: Mezzanego;
Ghiggeri Giovanni: Valbrevenna.

2. — I seguenti concorrenti sono assegnati alla sede a fianco di ciascuno indicata:

Caligaris Luigi: Santa Margherita Ligure;
Gari Alfredo: Arenzano, condotta A;
Bolognesi Giovanni: Genova, zona 29 (Molassana);
Sebastiani Ernesto: Genova, zona 40 (Borzoli-Fegino);
Pagliaini Giovanni: Sori;
Primi Bruno: Sestri Levante, 1a condotta;
Delfino Davide: Cogoleto, 1a condotta;
Podestà Stefano: Consorzio Favale di Malvaro-Lorsica;
Ghiggeri Giovanni: Davagna.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia, nonchè agli albi pretori di questa Prefettura e dei Comuni e Consorzi interessati.

Genova, addì 27 aprile 1951

Il prefetto: VITELLI

(2186)

PREFETTURA DI AREZZO

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Arezzo

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Visto il proprio precedente decreto n. 6481-San. in data 22 febbraio 1949, col quale venne indetto un pubblico concorso a due posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia;

Visti i decreti n. 20406./11723 del 20 settembre 1950 e numero 20406.2/12576 del 26 novembre 1950, con i quali l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ha costituito la Commissione giudicatrice del concorso medesimo;

Visti i verbali delle operazioni di concorso e la graduatoria di merito delle candidate idonee formata dalla Commissione predetta;

Visti gli articoli 55, 81 e 23 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria di merito delle candidate risultate idonee al concorso a due posti di ostetrica condotta bandito con decreto prefettizio n. 6481 del 22 febbraio 1949:

1. Carlini Gina	punti 83,375	su 150
2. Boldrini Bianca	» 75,625	»
3. Rovai Milena	» 73,25	»
4. Gennaioli Piera	» 73 —	»
5. Cavallini Ligia	» 70,75	»

Il presente decreto sarà inserito e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio di questa Prefettura e dei comuni interessati di Chitignano e Montemignaio.

Arezzo, addì 19 aprile 1951

Il prefetto: FRANCI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Visto il proprio decreto in data odierna, con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidate risultate idonee al concorso per due posti di ostetrica condotta, bandito con decreto prefettizio n. 6481 del 22 febbraio 1949;

Tenuto presente l'ordine di preferenza delle sedi indicate dalle concorrenti nelle singole domande di ammissione al concorso;

Visti gli articoli 69 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le seguenti ostetriche sono dichiarate vincitrici del concorso in argomento per le sedi a fianco di ciascuno indicate:

1) Carlini Gina: condotta ostetrica di Montemignaio;
2) Boldrini Bianca: condotta ostetrica di Chitignano.

Arezzo, addì 18 aprile 1951

Il prefetto: FRANCI

(2002)

PREFETTURA DI SIENA

Graduatoria del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Siena

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SIENA

Vista la graduatoria compilata dalla Commissione giudicatrice del concorso ai posti di medico condotto vacanti nei Comuni della Provincia alla data del 30 novembre 1948, bandito con decreto prefettizio 31 dicembre 1948, n. 13381, e successive modificazioni;
Visto l'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie 17 luglio 1934, n. 1265;
Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281, sui concorsi a posti di sanitari condotti;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei partecipanti al concorso specificato in epigrafe dichiarati idonei:

1.	Ingoglia dott. Vito fu Antonio	voti	91,275	su 150
2.	Martini dott. Raffaello fu Ferdinando	»	90,9375	»
3.	Rottoli dott. Alberto fu Giuseppe	»	87,8125	»
4.	Sassetti dott. Emilio di Amedeo	»	81,825	»
5.	Capresi dott. Varno di Ernesto	»	79,8125	»
6.	Giorgi dott. Ezio di Marino	»	76,725	»
7.	Franchi dott. Aldo di Ettore	»	75,975	»
8.	Cambi dott. Piero di Giovanni	»	75 —	»
9.	Parrini dott. Roberto fu Mario	»	72,6875	»
10.	Liotta dott. Ignazio di Carlo	»	68,0125	»
11.	Guerrini dott. Alberto di Gualtiero	»	67 —	»
12.	Guidarelli dott. Aldo fu Torello	»	66,9125	»
13.	Barbagli dott. Virgilio fu Felice	»	65,4875	»
14.	Fralleone dott. Delfo di Ernesto	»	64,1125	»
15.	Lazzarini dott. Pietro di Giuseppe	»	62,525	»
16.	Lodone dott. Guido di Quinto	»	55,4625	»
17.	Ferri dott. Augusto di Marat	»	54,75	»
18.	Rossetti dott. Michele di Giovanni	»	53,25	»
19.	Strazzulla dott. Giuseppe di Vincenzo	»	52,50	»

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel Foglio annunzi legali della Provincia, e sarà pubblicato, per otto giorni, negli albi di questa Prefettura e dei Comuni interessati.

Siena, addì 12 aprile 1951

Il Prefetto

(2006)

PREFETTURA DI CAMPOBASSO

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Campobasso

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Esaminati i verbali della Commissione giudicatrice del concorso a posti di medico condotto vacanti in Provincia al 30 novembre 1947, bandito da questa Prefettura con decreto n. 22520, in data 30 dicembre 1948;
Ritenuto che la suddetta Commissione ha proceduto allo espletamento del concorso ed alla formazione della graduatoria degli idonei in conformità delle vigenti disposizioni di legge e delle relative istruzioni ministeriali;
Visti gli articoli 23 e 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;
Visto l'art. 69 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso di cui sopra:

1.	D'Abruzzo Giuseppe	punti	136,992	su 150
2.	Vignone Bernardo	»	118,201½	»
3.	Putaturo Federico	»	99,558½	»
4.	Terzano Nicola	»	93,260	»
5.	Antonelli Leandro	»	90,375	»
6.	Riolo Pietro	»	87,924	»
7.	Tartaglione Manfredo	»	83,325	»
8.	Colavita Michelangelo	»	81,662½	»
9.	Cocucci Leonardo	»	79,415	»
10.	Jannucci Michele	»	78,375	»
11.	Teutonico Giovanni	»	77,998½	»
12.	Ruberto Mario	»	76,775	»
13.	Biondi Pietro	»	75,500	»
14.	De Lillo Ugo	»	75,000	»
15.	Mucci Giuseppe	»	73,691	»
16.	Copagnone Alfonso	»	73,165	»
17.	Labanca Sergio	»	72,000	»
18.	Petrocelli Giovanni	»	70,495	»
19.	Rea Ugo	»	68,000	»
20.	Piano Giovanni	»	67,002½	»
21.	Mazzocco Elio	»	66,500	»
22.	De Simone Ennio	»	66,000	»
23.	Vitone Giuseppe	»	64,875	»
24.	Tartaglione Domenico		64,500	»

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel Foglio annunzi legali della Provincia e pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura e dei Comuni interessati.

Campobasso, addì 12 aprile 1951

Il prefetto: SIRAGUSA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Visto il proprio decreto in data 12 aprile 1951, n. 12085, con il quale è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso a posti di medico condotto vacanti in Provincia al 30 novembre 1947;
Viste le domande prodotte dai concorrenti nelle quali sono state indicate le sedi chieste in ordine di preferenza;
Visto l'art. 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e l'art. 69 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie;

Decreta:

I seguenti candidati, compresi nella graduatoria del concorso sopra indicato, sono dichiarati vincitori del posto a fianco di ciascuno segnato:

1) D'Abruzzo Giuseppe: Sessano;
2) Vignone Bernardo: Sepino;
3) Putaturo Federico: Forlì del Sannio;
4. Terzano Nicola: Rotello;
5) Antonelli Leandro: Miranda;
6) Tartaglione Manfredo: Scapoli;
7) Colavita Michelangelo: Sant'Elia a Pianisi;
8) Cocucci Leonardo: Acquaviva D'Isernia;
9) Iannucci Michele: Concacasale.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel Foglio annunzi legali della Provincia e pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura ed in quello dei Comuni interessati.

Campobasso, addì 13 aprile 1951

Il prefetto: SIRAGUSA

(1984)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.